

Note testuali ai libri I-IV delle *Anatomicae Administrationes* di Galeno

Presentiamo alcune note critiche ai libri I-IV dei *Procedimenti anatomici* di Galeno e alla loro traduzione araba, eseguita da Ḥubayš (IX secolo) e pubblicata per la prima volta, con apparato critico, da I. Garofalo (vedi *infra*). La traduzione di Ḥubayš dei libri IX-XV era già stata edita criticamente all'inizio del secolo (Simon 1906). Per l'estensione dei libri I-IV, ci avvaliamo, per quanto riguarda il testo arabo, anche di una collazione personale del manoscritto D, condotta su microfilm; questo codice, di cui erano state rese note alcune lezioni del libro I (Garofalo 1989), non era stato finora utilizzato.¹

A.A. I, 3 (p. 19, 7 Garofalo - d'ora in poi G.) τούτους μὲν οὖν ὅλους ἠγνόησαν. Ci si riferisce agli otto muscoli (*platysma* e *panniculus carnosus*) che sfuggirono all'osservazione dei predecessori di Galeno. Ḥubayš traduce: «E questi quattro, degli otto, non li conobbero affatto (أصلاً)»: mi chiedo, pertanto, se non sia preferibile correggere in ὅλως. La corrispondenza ὅλως = أصلاً si ritrova ad es. anche a I, 2 (p. 11, 8 G.), IX, 1 (712 K.), IX, 3 (722 K.), IX, 4 (725 K.), *ibid.* (727 K.).

I, 7 (p. 50, 6 G.) A 49, 7, alla frase βέλτιον δ' ἴσως εἰπεῖν ἐστὶν ἐκφυόμενον (*scil.* τὸν μῦν) ἐξ αὐτοῦ (*scil.* συνδέσμου) corrisponde nel testo arabo: وَخَلِيقٌ أَنْ يَكُونَ أَفْضَلُ مَا قِيلَ فِيهَا أَنَّهَا تَنْبِت. La traduzione offre un senso accettabile («e davvero è meglio che si dica che nasce»); tuttavia, la generale tendenza di Ḥubayš a riprodurre tutti i particolari e le sfumature dell'originale greco, ad offrire anzi, per lo più, un testo dilatato rispetto alla *Vorlage*, ed insieme il modo un po' brusco con cui s'interrompe la frase, ci inducono a proporre la seguente integrazione: تَنْبِت <منه>.

I, 7 (p. 51, 1-2 G.) ὥς εἴρηται σοι. Ḥubayš (p. 52, 1) سوف أصف لك assi-

¹ Se ne terrà invece conto nella prossima edizione complessiva dei libri V-IX delle A.A., attualmente in corso di stampa (il sottoscritto sta collaborando a questo progetto editoriale). La numerazione dei *loci* di A.A. trattati di seguito è fatta secondo Garofalo (1986); il testo di A.A., provvisto di traduzione italiana, appare in forma aggiornata e riveduta in *Id.* (1991). Una traduzione italiana antologica dei *procedimenti*, sempre di I. Garofalo, è reperibile in Garofalo e Vegetti (1978: 147-289).

inclinata». È possibile che il traduttore arabo abbia voluto sciogliere di suo gli impacci dell'originale: comunque sia, وهذا الوتر يثبت ci suggerisce: μυὸς <ἐκφυομένη vel ἐκφύσα> (scil. τένοντος κατάφυσις) λοξοῦ τὴν θέσιν.

II, 4 (p. 94, 12 G.) بعضل: si riferisce al muscolo del polpaccio (πρὸς τὸν μῦν αὐτῆς - scil. κνήμης); meglio dunque correggere in بعضلة (a meno che Ḥubayš non intenda alludere alle parti mediane ed interne del detto muscolo, di cui è cenno poco prima: τοῦ κατὰ τὴν γαστροκνημίαν - scil. μυὸς - ἐκ τῶν ἔνδον τε καὶ ὀπίσω μερῶν).

II, 6 (p. 105, 12 G.) τὰ παρακείμενα τῷ τρήματι καθ' ἑκάτερον τὸ μέρος ὅστ'α. Proponiamo περικείμενα: cfr. Ḥubayš (p. 106, 8-9 G.) وتحتف ... تحيط.

II, 8 (p. 115, 21s. G.) οὕτω δὲ καὶ τῶν εἰς τὰ ὀπίσω μέρη κινούντων τὸν πόδα μυῶν ἑκάτερος μὲν ἐγκλίνει πρὸς τὸ πλάγιον ἄτρεμα, συναμφοτέροι δὲ κτλ. A fronte della specificazione على الانفرد del traduttore arabo (p. 116, 17 G.), proporremmo ἑκάτερος <ιδίᾱ> μὲν κτλ. Una conferma potrebbe venire da II, 9 (p. 119, 21 G.) ιδίᾱ δ' ἑκάτερος ἐκκλίνων ἄτρεμα πρὸς τὸ πλάγιον, che Ḥubayš rende parimenti con على الانفرد (p. 120, 18 G.).

III, 1 (p. 135, 1-2 G.) προνοουμένων μὲν αὐτοῦ (scil. σοφιστοῦ) τῶν ἀπὸ τῆς τρίτης αἰρέσεως ἱατρῶν, καὶ πράγματα παρεχόντων τοῖς δακτύλοις, ὡς αὐτοῖς πεπονθόσιν κτλ. I medici metodici credono di curare una paralisi che affligge il sofista Pausania alle dita piccole della mano e a metà del dito medio continuando ad applicarvi dei farmaci (φάρμακα προσέφερον τοῖς δακτύλοις: r. 5). Nel primo passo citato, Garofalo 1991 traduce coerentemente: «davano noia alle dita». Ḥubayš, tuttavia, rende: «mettevano medicamenti (الأدوية) sulle dita, inutilmente» (p. 136, 1-2 G.). Parrebbe dunque che gli esemplari utilizzati dal traduttore arabo presentassero φάρμακα παρεχόντων, da considerarsi probabilmente lezione banalizzante, sorta a causa del seguente φάρμακα προσέφερον.³

III, 2 (p. 139, 27-28 G.) ὁ γὰρ ὕμην τῶν ὑποκειμένων σωμάτων ἑαυτῷ ἀπολύεται κατὰ δάρσιν. Parrebbe preferibile leggere τῶν ὑποκειμένων ἑαυτῷ σωμάτων, in modo da eliminare lo iato. Anche l'ordo verborum risulterebbe in tal modo più scorrevole, cfr. per es. III, 4 (p. 161, 18-19 G.) τῶν εἰρημένων ποιεῖται μυῶν.⁴

III, 2 (p. 143, 12s. G.) κατὰ μὲν γὰρ τοὺς ἵππους, καὶ τοὺς ὄνους, καὶ τοὺς ἡμίονους, καὶ τοὺς βοῦς οὐκ ἀφανίζεται μὲν διὰ τὸ μέγεθος, ἀποσπασθέντα [-θέντα Cornarius, Garofalo: - θέντος P] δὲ <...> τῆς συνεχείας τῶν ὑποκει-

³ La stessa frase è presente nella menzione parallela del caso del sofista Pausania in *loc. aff.*, p. 213-4 Kühn: ἂ τοῖς δακτύλοις προσέφερον φάρμακα.

⁴ Si confrontino, a puro titolo d'esempio, i casi seguenti d'incastro, generati dal fastidio per lo iato: A.A. III, 5 (p. 169, 6-7) ἐπὶ τὴν φλέβα παραφέρεισθαι τῷ τοῦ πύχεος ὅστ'α λελεγμένην ἀφικνεῖται, UP I, 8 (p. 12, 19-20 Helm.) ἐζήτησα κριτήριον τῆς τοιαύτης εὐρεῖν διαφωνίας, I, 14 (p. 28, 1-2) ὅτι πλειόνων ὑπὲρ τοῦ πολυειδοῦς τῶν σωμάτων, I, 18 (p. 44, 20) ἀναισθητῶ σκέπεσθαι μορίῳ, I, 20 (p. 54, 4-6) ὑπὸ τε τοῦ ταύτῃ τεταγμένου μυὸς καὶ τοῦ καθάπτοντος εἰς τὴν πρώτῃν αὐτοῦ φάλαγγα τένοντος γίγνεται (cfr. Helmreich 1907-9: XIV).

μένων, οὐκέτ' ἐναργῆ τὴν γνῶσιν ἔχει. Garofalo 1991 revoca la lacuna e ristabilisce nel testo ἀποσπασθέντος di P. Questa scelta ci sembra più che condivisibile; infatti, anche se Ḥubayš traduce (p. 144, 12-13 G.): «ma quando è stata tagliata la loro [*scil.* delle vene e dei nervi] connessione con i corpi sottostanti, etc.» – il che presupporrebbe forse ἀποσπασθείσης τῆς συνεχείας –, è probabile che Galeno voglia dire: «ma quando è stata strappata [*scil.* la membrana, ὑμένης] dalla connessione con i corpi inferiori, etc.».

III, 3 (p. 145, 4s. G.) μάλιστα δὲ τῶν ρίζων ἀποχωρεῖν πειρῶ, γινώσκων ὅτι, καθάπερ ἐπὶ δένδρου κλάδον μὲν ἢ ἀκρέμονα τέμνων ὀλίγον ἔβλαψας τὸ φυτόν, τὸ στέλεχος δ' εἰ διακόψαις, διέφθειας ὅλον τὸ φυτόν κτλ. Ḥubayš traduce come se l'originale fosse: τὸ στέλεχος δ' εἰ διακόψαις <ἢ τὰς ρίζας>: وليكن أكثر حرصك وعنايتك أن تبعد من أصول العصب بعد أن تعلم أنه كما يعرض في الشجرة فإنك متى قطعت منها غصنا أو قصيباً أضرت ذلك بها لكن مضرة يسيرة ومتى قطعت ساقها أو أصلها كان في ذلك فساد جملة الشجرة «e sia la tua massima cura di tenerti lontano dalle radici dei nervi, una volta appreso che, come accade con un albero, quando gli tagli via un ramoscello o un ramo, questo lo danneggia bensì, ma di un danno piccolo; ma quando tu abbia tagliato il suo tronco o le sue radici, in questo caso si verifica un deterioramento di tutto l'albero» (p. 146, 4-7 G.); ma si tratta con ogni probabilità di un'aggiunta del traduttore, che voleva in tal modo enfatizzare l'analogia tra l'albero e le ρίζαι dei nervi, di cui sta appunto parlando.

III, 3 (p. 150, 13-14 G.) العضلة الصغيرة في موضع الذي فيه من بدن القروود رأس العضلة الصغيرة «nel luogo del corpo delle scimmie in cui c'è il capo del muscolo piccolo che <proviene> dal muscolo più grande <di> tutti quelli che sono qui». Corrisponde a καθ' ὃ χωρίον ἐπὶ τῶν πιθήκων ἐστὶν ἡ κεφαλὴ τοῦ μικροῦ μυός, ἀρχομένου μὲν ἀπὸ τοῦ μεγίστου τῶν ἐνταῦθα μυῶν (p. 149, 17-18 G.); dal confronto, il testo arabo appare brachilogico se non addirittura lacunoso. Il testo galenico suggerisce di integrare: التي <تبتدئ> من: عضلة هي أعظم من: la prima parola risulta ora supplita da D, mentre, per la caduta della preposizione, cfr. l'analogo errore a III, 3 (p. 152, 17-18 G.) وهي أعظم من العضل om. CD.

III, 4 (p. 164, 5-7 G.) وهذه العصبية تنقسم إلى النصف من جميع الموضع الخارج «e questo nervo si distribuisce nella metà di tutta la parte esterna della mano, quella superficiale sotto la pelle, e la metà le cui parti giungono alle estremità delle dita». La frase compresa tra ونصف e الأصابع non è rispecchiata dal greco: non escluderei la possibilità di una breve lacuna. (Abbiamo corretto in العصبية l'errore di stampa العضلة).

III, 5 (p. 176, 10 G.) ويحتاج أن يكون الهواء حاراً ويكون ذلك الإنسان قد «e bisogna che l'aria sia calda e che l'uomo si sia lavato»: riproduce εἶναι δὲ χρῆ θερμόν τὸ περιέχον, ἢ καὶ λελοῦσθαι τὸν ἄνθρωπον: la corrispondenza tra i due testi non può essere sempre perfetta; ma, in questo caso, la disgiuntiva si può agevolmente ricavare leggendo يكون حاراً <أ> و يكون.

III, 8 (p. 183, 27-29 G.) αἰὲ γὰρ ἡ φύσις ἐν τῷ βάθει φυλάττει τὰς ἀρτηρίας οὐδαμῶθεν πρὸς τὸ δέρμα παράγουσα σαφὲς αὐτῶν μόριον, ὥσπερ ἐπὶ τῶν φλεβῶν τε καὶ νεύρων [ἀφικνεῖσθαι] πρόσθεν εἶπον. L'espunzione, proposta nell'edizione del 1986, è ribadita nella revisione del 1991. In effetti, l'infinito produce un anacoluto, ed è percepibile l'assenza di un pronome, p. es. αὐτά (*scil.* φλέβες καὶ νεῦρα). Andrà tuttavia rilevato che Ḥubayš leggeva sicuramente ἀφικνεῖσθαι: وذلك أن الشريانات بالطبع محفوظة في العمق لا يصل منها إلى الجلد أصلاً جزء معلوم له قدر بحسب ما قلت إنه يصل إليه عروق وعصب (p. 184, 21-22 G.): «e questo perché le arterie sono protette dalla natura in profondità, in modo che non ve ne giunge affatto alla pelle una porzione chiara, dotata di importanza, rispetto a quanto ho detto, e cioè che le vene e i nervi vi arrivano». La resa di ἀφικνεῖσθαι appare evidente: se lo si considera un'interpolazione, bisognerà almeno postularne la presenza in uno stadio molto antico del testo.

III, 9 (p. 186, 20-188, 1 G.) Se una malattia colpisse i nervi delle dita di una mano, ma non quelli che s'inseriscono nei muscoli che muovono il pollice e l'indice, la mano del paziente non risulterebbe del tutto paralizzata (οὐκ ἀκριβῶς εἴη κυλλὸς ὁ ἄνθρωπος, οὐδὲ τελῶς ἄχρηστον ἔχων τὴν χεῖρα). Il testo arabo è corrotto: ولم تبق يده علاوه عليه لا ينتفع بها أصلاً. Forse il segmento in questione ribadiva il concetto della paralisi (κυλλός), già espresso poco prima (لم يعرض لصاحب ذلك أن يزن زمانة حقيقة); si potrebbe pertanto leggere – con cautela: عاجزة [و] عليه («e la sua mano non resterebbe paralizzata e inferma, del tutto inutile»).⁵

III, 10 (p. 191, 19-20 G.) τὴν <γὰρ> ἔνδον ἅπασαν χώραν τοῦ τε μηροῦ καὶ τῆς κνήμης διαπλέκοντα κτλ.: bisognerà probabilmente integrare ἅπασαν <σχεδόν> χώραν: Ḥubayš specifica infatti: جميع الموضع الداخِل من الفخذ (p. 192, 17-18 G.) «tutta la parte interna della coscia e della gamba, salvo un poco». Cfr. ad es. *infra*, 25, ove σχεδόν τι è reso parimenti (كله إلا اليسير: e III, 3, p. 155, 8 σχεδόν ὅλης: إلا اليسير).

Ibid. (26-29 G.) ἐνταῦθα γὰρ ἕτερον νεῦρον διεκκίπτει κατὰ τὸν πλατὺν μῦν. ὥσπερ γε καὶ κατὰ τὸ πέρας αὐτοῦ πάλιν ἄλλο τὰ τῆς κνήμης ἐκτὸς διαπλέκει, καὶ εἴρηται διότι καὶ τὸ ἔνδον αὐτῆς παρὰ τοῦ συγκαταφερομένου τῇ φλεβὶ νεύρου τὰς ἀπονεμίσεις ὑποδέχεται. Così Garofalo, che corregge il tradito διαπλέκον εἴρηται P bis *vel* διαπλέκοντες εἴρηται P: la congiunzione καὶ è irrinunciabile e compare nella traduzione araba (p. 192, 24 G.). Non altrettanto necessaria ci sembra la correzione di συμπλέκον nel modo finito: un testo scorrevole si potrebbe ottenere ponendo virgola dopo μῦν e punto fermo dopo διαπλέκον; la frase successiva comincerebbe con καὶ εἴρηται κτλ.

III, 10 (p. 195, 6-7 G.) δυοῖν νεύρων μεγάλων ἐπὶ τὸ σκέλος καταφερομένων κτλ. Si potrebbe integrare τὸ σκέλος <ὅλον>, come suggerisce il te-

⁵ I. Garofalo preferirebbe espungere علاه, che sarebbe un doppiante di عليه, da intendersi come *dativus commodi*.

sto arabo: الرجل كلها (p. 196, 6 G.). Cfr. III, 11 (p. 199, 6) ὁ τῇ φλεβὶ συγκατα-φένεσθαι δι' ὅλου τοῦ σκέλους εἶπον: كلها في العرق في الرجل كلها.

III, 12 (p. 202, 14 G.) من العرق الكتفي risponde a ἀπὸ τῆς μεγάλης φλεβός e non può essere corretto: si sta infatti parlando delle vene della gamba, e *كتفي* è la traduzione di ὠμιαία. Si dovrà dunque correggere in العظم, oppure الكبير.

IV, 2 (p. 213, 14s. G.) Si sta parlando dell'azione del *platysma*: συμβή-σεται γὰρ ἐν τούτῳ καὶ αὐτὸ τὸ δέρμα τείνεσθαι, πρὸς τὸ ἀκρόμιον μὲν μά-λιστα καὶ τὸ ταύτῃ πέρας τῆς κλειδός,⁶ ἥδη δὲ καὶ πρὸς τὰ πλάγια τοῦ τρα-χήλου πάντα διοίγειν ἐφ' ἑκάτερον τὸ στόμα πεφύκασιν οἱ μύες οὗτοι κτλ. La versione di Ḥubayš presenta un'interpunzione diversa: «E questo perché avviene, nel corso di quest'azione, che si tenda anche la sua pelle, e che la loro (*scil.* delle guance) tensione si verifichi soprattutto in direzione dell'estremità della spalla e della clavicola e verso tutto il collo. E l'azione di questi muscoli è di aprire la bocca ecc.» (p. 214, 10s. G.). Appare evidente che il traduttore poneva pausa dopo πάντα; a torto, dato che qualificare questi muscoli con l'azione di «aprire la bocca» è troppo generico.

IV, 2 (p. 217, 13-15 G.) καὶ διττὴν γέ σοι τὴν ἐγχείρησιν ἔνεστι ποιήσασθαι καθ' ἐν ζῶον, ἐπὶ μὲν θατέρου μέρους. La versione araba sembra presupporre καθ' ἕκαστον ζῶον: على واحد من الحيوان على وذلك أن تشرحها في كل واحد من الحيوان على (p. 218, 11-12 G.) «e questo perché la sua anatomia su ciascun animale avviene in due modi». D'altra parte, il senso richiesto è proprio «su un solo animale», e ἔν richiama in opposizione il διττὴν che precede. Non sembra comunque necessario leggere واحد وفي حيوان; si tratterà probabilmente di un caso di “corrispondenza imperfetta” tra i due testi.

ibid. (p. 219, 1-3 G.) ὅσα δ' ὑπὸ γήρωσ ἰσχνά, πάντων ἐπιτηδεύματα· καὶ γὰρ αἱ σάρκες τούτοις ὀλίγαι καὶ ξηραί. καὶ πολὺ δὴ μάλλον ἔτι τὸ νευρώδες ἅπαντ' ἀξιόλογόν τε τὸ μέγεθος. Questo il testo offerto da Garofalo 1986, che avverte in apparato: «ἀπαν latet corruptio (cf. arab.)». Ḥubayš, infatti, traduce: وأشد الحيوان كله ملائمة لهذا العلاج ما كان بسبب الشيخوخة قصيف البدن وذلك أن اللحم في أمثال هذا الحيوان يسير الغالب عليه اليبس وأكثر من ذلك كثيرا الجنس العصبي من أعضائه عظيم وأعضاؤه أيضا ذات قدر («... e ben più di questo il genere nervoso, i cui organi sono grandi, e sono pure importanti»: p. 218, 21-220, 3 G.). In realtà la traduzione araba sdoppia ἀξιόλογον μέγεθος per ottenere un'endiadi: com'è noto, ciò corrisponde ad una tendenza generale delle versioni di Ḥubayš (cfr. *supra*). La *crux* è revocata infatti nel testo del 1991, ma la traduzione del passo non convince: «I più adatti sono quelli esili per vecchiaia. Questi infatti hanno poche carni e secche, e ancor di più il genere nervoso è di grandezza considerevole». Un senso siffatto esigerebbe l'espunzione del τε; l'interpretazione che la sintassi richiede è la seguente: «ed ancor più lo sono – *scil.* adatti – gli animali di tipo nervoso e di considerevole grandezza».

⁶ Garofalo (1991) sceglie un'interpunzione più forte.

La pericope καὶ γάρ - ξηραὶ è un inciso, che proporremmo di chiudere tra parentesi: ὅσα δ' ὑπὸ γήρωσ ἰσχνά, πάντων ἐπιτηδείατα (καὶ γάρ αἱ σάρκες τούτοις ὀλίγα καὶ ξηραὶ) καὶ κτλ.

Ibid. (p. 227, 4-6 G.) ὥσπερ δὲ τούτοις τὰ νεῦρα παρὰ τῆς κάτω γένυος, οὕτως τῷ ἄνω χεῖλει [corr. Garofalo: τοῖς χεῖλεσι P] παρὰ τῆς ἄνω χορηγεῖται. In relazione con quanto precede, τούτοις risulta ambiguo, soprattutto a seguito della necessaria correzione di χεῖλεσι in χεῖλει: bisogna forse sottintendere μέρεσι oppure πέρασιν? Questi ultimi, tuttavia, sono troppo distanti (μερῶν p. 225, 23; αὐτοῖς – scil. πέρασιν – p. 227, 1), perché la frase in questione possa essere spiegata in questo modo; la traduzione araba, tuttavia, dà un senso chiaro: فكما أن الشفة السفلى تأتيها الأعصاب من اللحي الأسفل كذلك أيضا الشفة العليا تأتيها الأعصاب من اللحي الأعلى «e come al labbro inferiore giungono nervi dalla mascella inferiore, così pure al labbro superiore <arrivano> nervi dalla mascella superiore» (p. 228, 4s. G.). Si potrebbe pertanto proporre: ὥσπερ δὲ τῷ κάτω τὰ νεῦρα παρὰ τῆς κάτω γένυος, οὕτως τῷ ἄνω χεῖλει κτλ.

IV, 4 (p. 233, 20-23 G.) ἔστι δὲ κάκεινοις τοῖς ζώοις ἕκαστος τῶν εἰρημένων τριῶν μυῶν, ὡς ὀλίγον ἐμπροσθεν εἴρηται. πᾶσι γὰρ ὑπάρχουσι τοῖς προγεγραμμένοις γένεσι τῶν ζώων οἱ τρεῖς οὗτοι μύες, ἔνεκα τῆς αὐτῆς ἐνεργείας γεγονότες, ἀπλοῦς μὲν ἑκάτερος τῶν ἄλλων, ὁ μασητήρ δὲ διττός, ὡς εἶπον. Ḥubayš rispecchia solamente il secondo di questi due periodi; subito dopo la menzione della mandibola dei cani, traduce: وكل واحدة من هذه الثلاث والعضلات التي ذكرناها توجد في جميع أجناس الحيوان التي تقدم ذكرها جعلت بسبب فعل واحد بعينه أما عضلة الماضغ فمضاعفة كما قلت وأما كل واحدة من العضلتين فمفردة «e ciascuno di questi tre muscoli che ho ricordato si trova in tutti i generi di animali ricordati prima e fu realizzato in funzione della stessa unica azione: il muscolo massetere è duplice, e ciascuno dei muscoli rimanenti è semplice» (p. 234, 14-17 G.). Viene dunque omessa la pericope ἔστι-εἴρηται. Più che di una lacuna dell'arabo, sembrerebbe trattarsi di un'interpolazione del greco: si noterà, al proposito, l'assenza di concetti originali rispetto a quanto segue, il cui senso è espresso in forma più circostanziata e coerente. Proponiamo dunque – cautamente – l'espunzione di ἔστι-εἴρηται, che potrebbe tuttavia anche ricondurci ad una duplice redazione del testo.

IV, 6 (p. 245, 6-8 G.) ἐκεῖνοι μὲν γάρ, ἐξ ἑκάστου τῶν ὑπερκειμένων σπονδύλων διὰ συνδέσμων εὐρώστων ἐκφυόμενοι, τοῖς ἐφεξῆς ἐμπεφύκασιν κτλ. Più logico sarebbe: «s' inseriscono nelle vertebre seguenti mediante solidi legamenti», ed è esattamente quanto presenta il testo arabo: وذلك أن عضلات الصلب إذا نبتت من كل واحدة من الفقارات الموضوعة فوق اتصلت بالفقارات الموضوعة أسفل برباطات قوية «e questo perché i muscoli della spina dorsale, quando nascono da ciascuna delle vertebre poste sopra, s' inseriscono nelle vertebre poste sotto con legamenti robusti» (246, 5s. G.). Questo dato mi incoraggia a proporre la trasposizione seguente: σπονδύλων ἐκφυόμενοι, διὰ συνδέσμων εὐρώστων τοῖς ἐφεξῆς ἐμπεφύκασιν.

Ibid. (p. 246, 13 G.) من مائلة إلى العظم. si legga من.

IV, 7 (p. 249, 1-5 G.) καὶ πρὶν ἀρθῆναι τοὺτους, ἀδύνατόν ἐστιν ὀφθῆναι τοὺς μικροὺς μῦς, ὁμοίως μὲν ὀρθίους ὄντας, ὁμοίως δὲ ἐκπεφυκόντας τῆς κεφαλῆς, ὁμοίως δ' ἀλλήλων ψαύοντας, ὥσπερ ἔψαυον οἱ κατ' αὐτῶν ἐπικείμενοι. καὶ μὲν δὴ καὶ καταφύονται τοῖς ὀπίσω μέρεσι τοῦ πρώτου σπονδύλου, καθάπερ οἱ πρὸ αὐτῶν τοῦ δευτέρου. La frase riportata, che paragona la posizione e l'origine dei muscoli *recti capitis posteriores minores* e i *recti capitis posteriores maiores*, sovrapposti ai primi, è presente nella versione orientale in una forma molto compendiata, che tradisce la caduta di una porzione di testo: ودون أن تقشط هاتان العضلتان لا يمكن أن ترى العضلتان اللطيفتان. وذلك أنهما في استقامتهما مثل تينك العضلتين الموضوعتين تحتهما واتصالهما أيضا بالأجزاء الخلفانية من الفقرة الثانية «e senza che questi muscoli vengano tolti, non è possibile che tu veda i due piccoli muscoli; essi sono infatti, nel loro essere diritti, a guisa di quelli sotto questi due,⁷ e pure la loro inserzione nelle parti posteriori, avviene dalla seconda vertebra» (p. 250, 1s. G.). La lacuna va da ὁμοίως δὲ ἐκπεφυκόντας (2) fino a σπονδύλων (5).

Ibid. (p. 250, 19-21 G.) La frase ἡ τοίνυν τρίτη συζυγία τῶν μυῶν λοξῆς κινήσεως ἡγέται τῆς κεφαλῆς κατὰ τὴν τῶν ἰνῶν εὐθύτητα, πάντων τῶν μυῶν φύσιν ἐχόντων εἰς ἑαυτοὺς τε συνάγεσθαι καὶ συνεπισπᾶσθαι τὰ συνημμένα μόρια τοῖς πέρασιν αὐτῶν (p. 249, 31s. G.), è resa nel modo seguente, confuso e incoerente: والزوج الثالث من العضل يحدث الحركات الموعوجة من حركات الرأس لأن جميع العضل يجتمع إلى ذاته بحسب استقامة الشظايا التي له ويجذب بأطرافه الأعضاء التي له لأن جميع العضل يجتمع إلى ذاته ويجذب بأطرافه ecc.

Addendum

II, 10 (p. 122, 11-12 G.) Al seguente passo: εἰ γὰρ ἐάσαις τὸ μὲν τι μέρος αὐτοῦ συνδραμεῖν εἰς ἑαυτό, τὸ δὲ τι τείνων τοῖς ἑαυτοῦ δακτύλοις πλατύναις, κτλ. (p. 121, 14-16) corrisponde nella versione araba: وذلك أنك إن تركت جزءا فیتقلص ويجمع نفسه ومددت جزءا منه آخر بأصابعك منه + نادر + ecc. A fronte di نادر degli altri mmss., incomprendibile in questo contesto, e pertanto crocifisso dall'editore, D offre تبادر, che, ritoccato in يبادر, dà senso: «accorrerà (*scil.* la parte)» (gr. συνδραμεῖν).

IV, 5 (p. 160, 10-11 G.) وإنما قلت في أكثر الأمر لأني قد رأيت مرة هذه العصبية تنبت وفي العضم عند مصيرها إلى مشى المرفق. L'originale greco (εἶδομεν γὰρ τοῦθ' ἄπαξ, τοῦτι μὲν αὐτὸ τὸ νεῦρον ἄχρι τῆς κατ' ἀγκῶνος καμπῆς ἐν τῷ βραχίονι καταναλισκόμενον [p. 159, 13-14]) suggerisce di leggere, al posto di تنبت, un più congruo تفنى, come ai righe precedenti (p. 159, 12 ἀναλίσκεται = p. 160, 10 تفنى).

⁷ Si direbbe che Ḥubayṣ riferisse ὀρθίους ὄντας a τούτους, cioè ai *maiores*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Garofalo, I. (1989) Addendum all'edizione delle *Anatomicae Administrationes* di Galeno: il codice 4914 della Danishgāh di Teheran. *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 49, 149-51. Napoli.
- (1991) *Galeno. Procedimenti anatomici I* (Libri 1-4). Milano.
- (1995) La traduzione araba del *De locis affectis* di Galeno. *Studi Classici e Orientali* 45, 13-63. Pisa.
- Garofalo, I. a c. (1986) *Galenus. Anatomicarum Administrationum libri qui supersunt novem. Earundem interpretatio arabica Hunaino Isaaci filio ascripta*, Tomus prior libros I-IV continens. Neapoli.
- Garofalo, I. e M. Vegetti a c. (1978) *Opere scelte di Galeno*. Torino.
- Helmreich, G. (1907-9) *De usu partium* 1-2. Lipsiae.
- Simon, S. (1906) *Sieben Bücher Anatomie des Galen* 1-2. Leipzig.

SUMMARY

Some critical notes on thirty-two passages of Galen's *Anatomicae Administrationes* (Books I-IV) are presented in this article. They both regard the original Greek text and its Arabic translation by Ḥubayš (ninth century). I rely on Garofalo's critical edition as well as on a personal collation of the Arabic manuscript D. A conjecture is made in relation to passages I, 3; I, 7; II, 4; II, 6; II, 8; III, 10; *ibid.*; IV, 2; *ibid.* (Greek); I, 7; II, 2; *ibid.*; II, 4; II, 10; III, 3; III, 5; III, 9; III, 12 (Arabic). In II, 4; IV, 4 a lacuna is likely to occur. In II, 10 (Greek); IV, 7 (Arabic) the order of the words has been changed, and in III, 10 and IV, 12 a different punctuation has been proposed. In some cases a new interpretation of the text is given.